

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA
COME INTERSEZIONE DI SAPERI
Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14,15 e 16

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA COME INTERSEZIONE DI SAPERI

Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti del VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari
Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Il Progetto di Architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16. Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Documento a stampa di pubblicazione on line
ISBN 978-88-909054-9-0

Copyright © 2019 ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14,15 e16
www.progettazionearchitettonica.eu
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

Comitato d'onore

Gaetano Manfredi
Giuseppe Paolisso
Francesco Cupertino
Michelangelo Russo
Luigi Maffei
Giorgio Rocco

Giovanni Durbiano

Maria Teresa Lucarelli
Stefano Musso
Maurizio Tira

Rettore Università degli Studi di Napoli "Federico II" e presidente CRUI
Rettore Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Rettore del Politecnico di Bari
Direttore Dipartimento di Architettura_UNINA
Direttore Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Direttore Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
CSSAr_Società scientifica "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura"
ProArch_Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica
SITdA_Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura
SIRA_Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
SIU_Società Italiana degli Urbanisti

Comitato Scientifico e Promotore

Pasquale Miano
Renato Capozzi
Federica Visconti
Marino Borrelli
Francesco Costanzo
Carlo Moccia
Francesco Defilippis

Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA

Segreteria organizzativa

Marianna Ascolese, Manuela Antoniciello, Adriana Bernieri, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello, Francesca Coppolino, Domenico Cristofalo, Tiziano De Venuto, Gennaro Di Costanzo, Bruna Di Palma, Roberta Esposito, Rachele Lomurno, Antonio Nitti, Gaspare Oliva (coordinamento), Michele Pellino, Claudia Sansò (coordinamento), Giuseppe Tupputi

Consiglio Direttivo ProArch

Benno Albrecht
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Francesco Costanzo
Adriano Dessì
Francesco Defilippis
Giovanni Durbiano
Massimo Ferrari
Andrea Gritti
Filippo Lambertucci
Alessandro Massarente
Carlo Moccia

Università IUAV di Venezia
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Università di Camerino
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università di Cagliari
Politecnico di Bari
Politecnico di Torino
Politecnico di Milano
Politecnico di Milano
Sapienza Università di Roma
Università degli Studi di Ferrara
Politecnico di Bari

Segreteria tecnica

Elisabetta Di Prisco
Eleonora Di Vicino

Capo Ufficio Area Didattica Architettura SPSB_UNINA
Segreteria di Direzione DiARC_UNINA

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a Federica Visconti, la redazione di questo volume non sarebbe stata possibile senza il suo supporto puntuale e la sua generosa disponibilità. Vorremmo anche ringraziare Marino Borrelli, Renato Capozzi, Francesco Costanzo, Francesco Defilippis, Pasquale Miano e Carlo Moccia per averci dato l'opportunità di lavorare insieme e confrontarci con questa complessa sfida: la cura degli atti di questo Forum non ha significato soltanto un'operazione redazionale di gruppo, ma ci ha dato l'opportunità di costruire e consolidare un rapporto di collaborazione reciproca che speriamo sia fondamento per future iniziative comuni. Un ringraziamento ad Orfina Fatigato e a Brigitte Bouvier, Direttrice della Fondazione Le Corbusier, per aver reso possibile l'inserimento all'interno del volume degli schizzi di Le Corbusier.

Crediti

Foto in copertina: courtesy Giovanni Menna

Disegno p. 6: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 4. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 8: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 17. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 12: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 105. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 14: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 103. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 18: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 47. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 110: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 75. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 208: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 82. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 304: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 125. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 404: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 111. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 510: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 126. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 610: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 74. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 698: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 25. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 786: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 31. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 878: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 11. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 974: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 101. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1106: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 19. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1238: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 81. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1344: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 83. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1466: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 117. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1594: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 99. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1706: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 49. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1828: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 71. Courtesy ©FLC-SIAE

Indice

Presentazione

7

Introduzione

9

La call

13

Nota dei curatori

15

S_{1,1} Patrimoni fisici ed immateriali

19

Azzurra Acciani, Alberto La Notte | Santi Centineo | Bruna Di Palma, Lucia Alberti | Vincenzo Esposito | Giuseppe Ferrarella | Antonella Indrigo | Alessandro Labriola | Angelo Giuseppe Landi, Alisia Tognon | Giuseppe Mangiafico | Andreina Milan | Iole Nocerino | Delia Alexandra Prisecaru | Manuela Raitano | Francesco Sorrentino | Giovangiuseppe Vannelli | Benedetta Verderosa

S_{1,2} Intervenire sul Patrimonio

111

Vitangelo Ardito | Viola Bertini | Giovanni Battista Cocco, Caterina Giannattasio | Cassandra Cozza | Zaira Dato | Roberta Esposito | Gaetano Fusco | Anna Giovannelli | Mario Losasso | Chiara Occelli, Riccardo Palma | Maurizio Oddo, Antonella Versaci | Giulia Proto | Elisa Prusicki | Gianpaola Spirito | Zeila Tesoriere | Daria Verde | Federica Visconti

S_{1,3} Il patrimonio come *genius loci*

209

Raffaele Amore | Luca Cardani | Gennaro Di Costanzo | Marco Falsetti | Davide Franco, Chiara Frisenna | Lorenzo Giordano | Andrea Iorio | Mariagrazia Leonardi | Rachele Lomurno | Riccardo Lopes | Roberta Lucente | Eliana Martinelli | Alessandro Mauro | Giovanni Menna | Alessandro Oltremarini | Nicola Panzini | Francesca Patrono

S_{1,4} Pensare il Patrimonio

305

Marianna Ascolese, Vanna Cestarello | Aldo Aveta | Michele Bagnato | Rosalba Belibani | Marco Bovati, Daniele Villa | Francesca Brancaccio | Alessandro Camiz | Alessandro Castagnaro | Mattia Coccozza | Riccardo Dalla Negra | Fabrizio De Cesaris, Liliana Ninarello | Alessia Fusciello, Stefano Guadagno | Alessandro Gaiani | Ludovica Grompone | Matteo Ieva | Antonino Margagliotta, Paolo De Marco | Dina Nencini

S_{1,5} Trame interdisciplinari per il Patrimonio

405

Gabriele Ajò | Manuela Antoniciello | Francesco Pio Arcella | Claudia Aveta | Pier Federico Caliarì, Greta Allegretti | Valeria Carreras | Francesco Defilippis | Annalucia D'Erchia | Giorgia De Pasquale | Luisa Ferro | Calogero Marzullo, Teresa Campisi | Antonio Nitti | Camillo Orfeo | Andrea Pane | Giorgio Peghin | Enrica Petrucci | Irene Romano | Michele Ugolini, Stefania Varvaro

S_{1,6} Strategie compositive per il Patrimonio

511

Ottavio Amaro | Claudia Ascione | Marco Borrelli | Simona Calvagna | Renato Capozzi | Domenico Cristofalo | Marina D'Aprile | Gianluigi de Martino, Giovanni Multari | Gianluigi Freda | Giovanni Iovinella | Bianca Gioia Marino | Enrico Moncalvo | Giulia Annalinda Neglia | Andrea Santacroce | Giuseppina Scavuzzo, Valentina Rodani | Gianluca Sortino | Marina Tornatora, Francesco Leto

S_{1,7} Il Patrimonio come proiezione

611

Barbara Angi | Giuseppe Arcidiacono | Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Adriano Dessì, Francesco Marras | Alessandra Capanna, Giampiero Mele | Orazio Carpenzano, Giovanni Rocco Cellini, Angela Fiorelli, Filippo Lambertucci, Manuela Raitano | Giovanni Marco Chiri, Donatella Rita Fiorino | Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessì, Caterina Giannattasio | Fabrizio Foti | Andrea Grimaldi, Cristina Imbroglini | Simone Leoni | Olivia Longo, Davide Sigurtà | Edoardo Marchese | Pasquale Mei | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Valerio Tolve | Luigi Veronese, Viviana Saitto

S_{1,8} La pratica progettuale per il Patrimonio

699

Antonio Acierno, Maria Cerreta, Pasquale De Toro, Lilia Pagano, Giuliano Poli, Paola Galante, Gianluca Lanzi, Giuseppe Schiattarella | Paolo Belardi | Francesco Felice Buonfantino | Alberto Calderoni | Maria Claudia Clemente | Francesco Costanzo | Elena Fontanella, Fabio Lepratto | Paola Galante | Sara Iaccarino | Ferruccio Izzo | Edoardo Narne | Gaspare Oliva | Michele Pellino | Claudia Pirina | Carlo Quintelli | Fabrizio Rossi Prodi | Marco Russo

S_{1,9} Forma in divenire e memoria del Patrimonio

787

Paolo Carlotti | Federica Deo, Claudia Sansò | Ermelinda Di Chiara | Enrico Formato | Giovanna Franco | Francesco Iodice | Francesco Leoni | Luciana Macaluso | Luigi Savio Margagliotta | Giulia Menzietti | Carlo Moccia | Laura Parrivecchio | Anna Lisa Pecora | Renata Picone | Ludovico Romagni | Adriana Sarro

S_{2,1} I luoghi della dismissione come Patrimonio 879

Maria Pia Amore | Antonella Barbato | Andrea Califano | Andrea Di Franco | Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Lino Cabras, Fabrizio Pusceddu | Donatella Rita Fiorino, Pasqualino Iannotti, Paolo Mellano | Giulio Girasante | Roberta Ingaramo | Giovanni Laino | Marco Lecis, Pier Francesco Cherchi | Nicola Marzot | Manuela Mattone, Elena Vigliocco | L. Carlo Palazzolo | Irene Peron | Francesca Privitera | Francesco Paolo Protomastro | Marianna Sergio | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Roberto Vanacore

S_{2,2} Infrastrutture e geografia come Patrimonio 975

Consuelo Isabel Astrella | Mauro Berta, Davide Rolfo | Bruno Billeci, Josep Miás, Antonello Monsù Scolaro, Francesco Spanedda | Emma Buondonno | Maria Fabrizia Clemente | Vincenzo d'Abramo | Giuseppe D'Ascoli | Felice De Silva | Tiziano De Venuto | Corrado Di Domenico | Romeo Farinella, Elena Dorato | Massimo Ferrari | Dora Francese, Luca Buoninconti | Martina Landsberger, Angelo Lorenzi | Gianni Lobosco | Marco Mannino | Alessandro Mazzotta, Nadia Caruso | Michele Montemurro | Andrea Oldani | Cinzia Paciolla | Giuseppe Tupputi | Margherita Vanore

S_{2,3} Luoghi marginali come Patrimonio 1107

Francesca Addario | Marta Averna, Roberto Rizzi | Fabrizia Berlingieri | Francesco Casalbordino | Ivana Coletta | Francesca Coppolino | Mariateresa Giammetti | Vincenzo Giofrè | Santiago Gomes, Maddalena Barbieri | Marson Korbi | Lucia La Giusa | Jacopo Leveratto, Francesca Gotti | Monica Manfredi | Alessandro Massarente, Alice Gardini | Nicola Parisi | Giorgio Peghin, Adriano Dessi | Massimo Perriccioli, Roberto Ruggiero | Valeria Pezza | Raffaele Pontrandolfi | Sergio Rinaldi, Gianmarco Chiribiri | Antonello Russo | Luca Tommasi

S_{2,4} Recuperare Patrimoni rimossi 1239

Paola Ascione, Mariangela Bellomo | Erminia Attaianese, Nunzia Coppola | Carlo Atzeni, Silvia Mocchi | Lucia Baima, Elena Guidetti | Fabio Balducci | Francesco Camilli | Roberto A. Cherubini | Anna Del Monaco | Vito Fortini, Paolo Fortini | Maria Gelvi | Paolo Marcoaldi | Luca Molinari | Filippo Orsini | Caterina Padoa Schioppa, Luca Porqueddu | Laura Anna Pezzetti | Antonio Riondino | Alessio Tamiazzo | Nicoletta Trasi | Michele Ugolini | Ettore Vadini | Giuseppe Verterame

S_{2,5} Curare Patrimoni fragili 1345

Stefanos Antoniadis, Raffaele Spera | Daniele Balzano, Antonino De Natale | Carlo Berizzi | Adriana Bernieri | Antonio Bosco, Mihaela Bianca Maienza | Cristina Casadei | Emilio Corsaro, Raffaele Mennella | Angela D'Agostino | Paola De Joanna, Antonio Passaro, Giuseppe Vaccaro | Fabio Di Carlo | Lavinia Dondi | Ruggero Ermini | Maria

Gabriella Errico | Mario Ferrara | Enrico Formato, Anna Attademo | Camillo Frattari | Fabio Guarrera | Fabrizia Ippolito | Alessandro Lanzetta | Nicoletta Nicolosi | Ciro Priore, Martina Russo | Nicola Davide Selvaggio

S_{2,6} Recuperare Patrimoni tra natura e memoria 1467

Gioconda Cafiero, Aurosa Alison | Cristiana Cellucci | Giulia Cervini | Amanzio Farris | Silvana Kuhtz, Chiara Rizzi | Renzo Lecardane | Federica Marchetti | Antonello Monaco | Federica Morgia | Maria Rita Pinto, Serena Viola, Katia Fabbricatti, Donatella Diano, Anna Onesti, Patrizio De Rosa, Francesca Ciampa, Simona Schiazzano | Enrico Prandi | Laura Pujia | Riccardo Renzi | Gennaro Rossi | Guendalina Salimei, Giusi Ciotoli, Angela Fiorelli, Anna Riciputo con Michele Astone, Martina Fiorentini, Marzia Ortolani | Lea Stazi | Claudia Tinazzi | Fabrizio Toppetti | Giovanni Francesco Tuzzolino | Marco Veneziani | Claudio Zanirato | Annarita Zarrillo

S_{2,7} Patrimonio disperso 1595

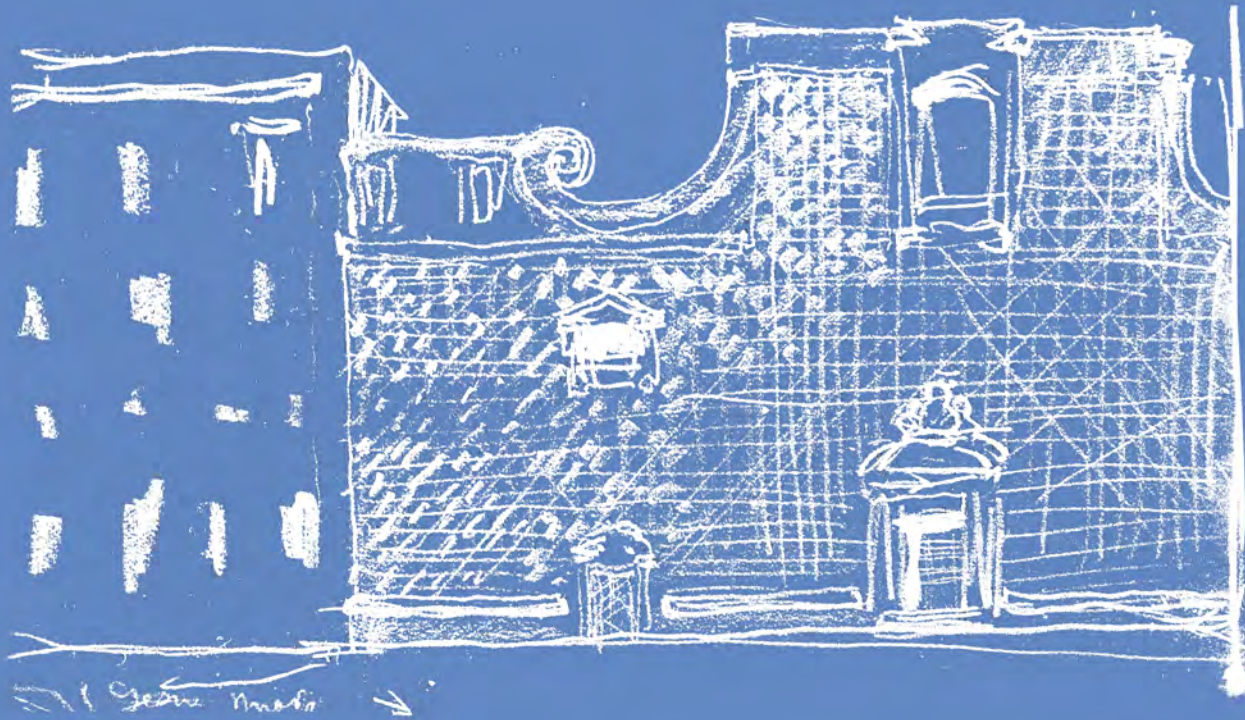
Francesca Belloni | Marino Borrelli | Marco Burrascano | Nicola Campanile | Luigi Cimmino | Gianluca Cioffi | Alessandra Como | Emilia Corradi, Elena Scattolini | Isotta Cortesi | Paola Veronica Dell'Aira | Lorenzo Di Stefano | Marianna Frangipane | Andrea Gritti | Maurizio Meriggi | Marco Stefano Orsini | Alessandro Raffa | Carlo Ravagnati | Salvatore Rugino | Donatella Scatena | Luisa Smeragliuolo Perrotta

S_{2,8} Patrimoni 'minori'? 1707

Roberta Albiero | Luigiemanuele Amabile | Michele F. Barale, Margherita Valcanover | Enrico Bascherini | Francesca Capano | Antonio Capestro | Alessandra Carlini | Domenico Chizzoniti | Sara D'Ottavi, Alberto Ulisse | Roberto Dini | Andrea Donelli | Giuseppe Fallacara | Orfina Fatigato, Laura Lieto | Nicola Flora | Rossella Gugliotta | Marco Maretto, Greta Pitanti | Adelina Picone | Domenico Potenza | Alessandra Pusceddu | Giancarlo Stellabotte | Alberto Ulisse | Giovangiuseppe Vannelli

S_{2,9} Teorie e metodi di azione sul Patrimonio 1829

Daniela Buonanno, Carmine Piscopo | Michele Caja | Barbara Coppetti, Sandra Maglio | Dario Costi | Alberto Cuomo | Sebastiano D'Urso, Grazia Maria Nicolosi | Luca Galofaro | Esther Giani | Claudio Marchese | Anna Bruna Menghini, Vito Quadrato | Umberto Minuta | Giancarlo Motta, Andrea Alberto Dutto | Cristiana Penna | Efisio Pitzalis | Anna Maria Puleo | Valentina Radi | Concetta Tavoletta | Vincenzo Valentino | Massimo Zammerini



Learning from Neapolis

Mattia Cocozza

Università IUAV di Venezia - Dipartimento di Culture del Progetto, Dottorando in Composizione Architettonica, ICAR/14, mattiacocozza@gmail.com.

L'idea del palinsesto, una antica pergamena più volte riutilizzata e che mostra ancora le tracce della scrittura primitiva, risulta quanto mai efficace nel restituire un'immagine eloquente del nucleo antico di Napoli. Una città caratterizzata da molteplici stratificazioni, materiali e immateriali, perché cresciuta su se stessa, imprimendo nella pietra secoli di storia.

Se a livello internazionale, pertanto, si dibatte a proposito delle differenti modalità attraverso le quali è possibile declinare il difficile tema del progetto di architettura contemporaneo in ambito archeologico, Napoli sembra offrirci, in questo senso, una vera e propria lezione di architettura a cielo aperto.

Riconfigurare, contenere per proteggere, o ancora reinterpretare l'antico. Si tratta, in ogni caso, di «considerare i resti, i pezzi di città antica, come materiali manipolabili dell'architettura» (Panella, 2014).

'Continuare a scrivere architettura', aggiungendo o sottraendo elementi al testo architettonico preesistente, mutandone i significati, stravolgendone la composizione, è a Napoli pratica diffusa. Tale consuetudine, oltretutto, è spesso da ricondursi a quella forma di 'architettura senza architetti', capace di produrre – talvolta in maniera dissacrante – esiti inaspettati.

«Dietro il suo sgargiante barocco e le facciate scrostate dei palazzi» (Gunn, 1971) il nucleo antico di Napoli, dunque, cela una inedita tassonomia dei differenti modi di operare sulle rovine della città, anticipando di alcuni secoli la prassi di una complessa rilettura dei frammenti archeologici. Di qui l'idea di dar vita a tre arditi parallelismi che mettano a confronto la realtà partenopea con alcuni dei più autorevoli progetti di architettura contemporanea in ambito archeologico, in un gioco di rimandi, suggestioni e assonanze.

Riconfigurare l'antico

Di fronte ad un'immagine interrotta la prima operazione che istintivamente la mente umana tenta di compiere è quella di una riconfigurazione virtuale volta a restituire un'idea di completezza e unitarietà. L'ane-

lito al raggiungimento di un nuovo equilibrio formale trova compimento laddove non ci si limiti ad operare un restauro analogico, bensì ci si proponga di attuare una vera e propria ricomposizione dei frammenti archeologici. È il caso del progetto di Giorgio Grassi per il teatro romano di Sagunto del 1993, ove – asserisce lo stesso architetto – «la sola alternativa reale è la costruzione: la costruzione di un teatro romano oggi, con tutti i problemi e le conseguenze del caso» (Grassi, 1996). Soggiace all'intera operazione, pertanto, un'idea di rovina che non dimentica la propria identità architettonica, in termini tipologici, formali e funzionali. «In questa stessa direzione va intesa la decisione di non ricostruire altrove il piccolo museo archeologico (demolito per fare posto a una delle torri di *postscaenium*) e di ricollocare i frammenti sul muro di *postscaenium* in forma di *antiquarium*, a sostituzione dell'apparato architettonico della scena-fissa, perduto e non riproponibile, ma altresì necessario» (Malcovati, 2013).

A Napoli è sufficiente volgere lo sguardo alla basilica di San Paolo Maggiore per scorgere nella sua facciata la presenza evidente delle originarie colonne del tempio dei Dioscuri, trasfigurato nei secoli nella chiesa cristiana. La complessa vicenda della basilica, oltretutto, racconta di una sensibilità progettuale mutata negli anni nei confronti dell'originario pronao, in ogni caso «esibito nel suo valore di *signum* della cultura antica» (Lenzo, 2010). Sino alla prima metà del Cinquecento, infatti, coesistono il pronao – comprensivo di trabeazione e frontone – e la chiesa medioevale quali entità separate, anche se in stretta relazione tra di loro. «Per entrare in chiesa si doveva ascendere la scalinata antica, passare sotto le grandi colonne in marmo e attraversare un giardino che insisteva sull'area della vecchia cella dell'edificio pagano» (Lenzo, 2010). Sul finire del XVI secolo, invece, il progetto di Giovan Battista Cavagna segna l'inizio di un rapporto di contaminazione tra la testimonianza archeologica e la nuova chiesa voluta dall'ordine dei chierici teatini: il pronao viene letteralmente incorporato nel nuovo edificio, divenendo parte integrante di una rinnovata composizione. La medesima logica sottende il settecentesco intervento di innesto, nella facciata scandita da un ritmo di paraste corinzie, delle due sole colonne superstiti dell'antico pronao,

distrutto dal terremoto del 1688.

L'intricata vicenda della basilica di San Paolo Maggiore, pertanto, sembra raccontarci tutt'oggi di una molteplicità di differenti approcci e sensibilità progettuali possibili nell'incontro tra antico e nuovo, invitandoci a riflettere su un tema tanto affascinante quanto complesso.

Reinterpretare l'antico

Inglobare le 'membra ferite' delle antiche rovine all'interno di una nuova costruzione costituisce un *modus operandi* che, con naturalezza, è stato ampiamente praticato, sebbene con prospettive differenti, in epoca medioevale prima e rinascimentale poi. «L'uomo medioevale, inconsapevole della propria distanza storica dalla mentalità antica, non percepisce ancora l'antichità come un cosmo culturale a sé stante, concluso [...]. L'ingenua libertà con cui i marmi romani di spoglio appaiono riutilizzati nelle chiese e nei chiostri rappresenta la testimonianza del fatto che gli uomini del medioevo [...] si sentono legittimati ad intervenire sulle opere antiche come su opere aperte, suscettibili di nuove interpretazioni» (Picone, 2008). A partire dal Quattrocento, invece, «prende forma la riscoperta letteraria dell'antico, alla quale si accompagna presto anche un analogo interesse verso i resti architettonici di età romana, percepiti dagli umanisti come paradigma evocativo della caducità dell'uomo e delle sue alterne sorti» (Pane, 2008). È in questo periodo che parti di edifici antichi iniziano ad essere riconfigurate secondo nuovi principi compositivi o incastonate in un organismo contemporaneo, come nel caso della trasformazione della chiesa di San Francesco a Rimini in Tempio Malatestiano realizzata dall'Alberti. Non è forse troppo distante da questo atteggiamento Peter Zumthor quando a Colonia, nel 2007, progetta il Kolumba Museum. Questi «succede ai costruttori del passato senza spezzarne l'opera e come i costruttori rinascimentali prosegue le antiche mura costruendovi sopra il nuovo; ripercorrendo il profilo planimetrico della chiesa originale le pietre si intrecciano con la nuova muratura a divenire un massivo paravento che declina in modo inedito il principio della stratificazione» (Bruni, 2013). A Napoli basti osservare

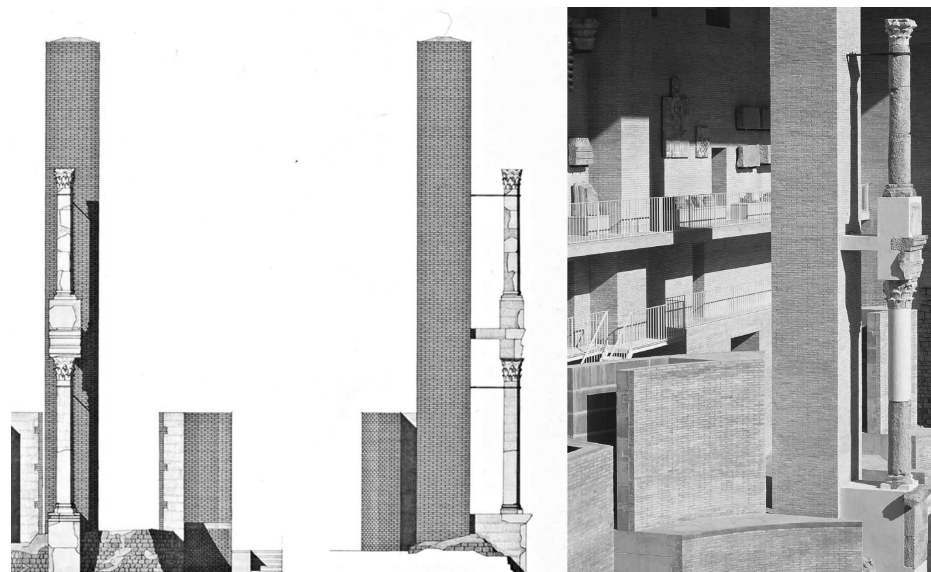
l'impianto urbano del centro antico per scorgervi una serie di tracce, di segni, capaci di rivelare sin da subito delle eccezioni all'interno della ferrea regola di cardini e decumani che si incrociano perpendicolarmente. Ove un tempo sorgeva l'area dei teatri romani, infatti, le rettangolari *insulae* dal modulo costante inevitabilmente si deformano, lasciando intuire il prezioso segreto che custodiscono. Gli edifici di via dell'Anticaglia, pertanto, affondando le proprie radici su una porzione significativa del semicircolare teatro scoperto, non possono che ricalcare l'andamento, assumendo così una conformazione curvilinea.

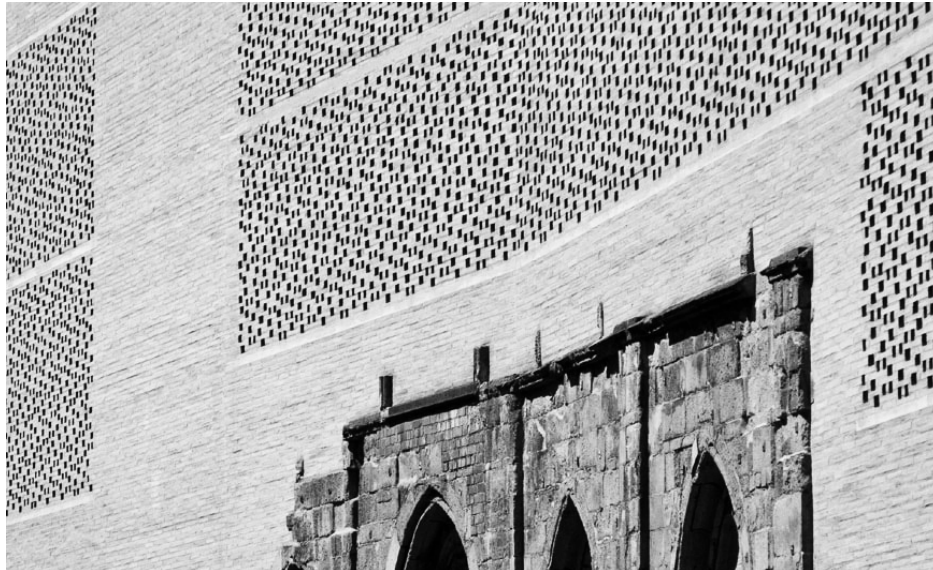
La corte interna sulla quale affacciano i numerosi edifici contigui non presenta, dunque, i tipici basoli in pietra lavica, bensì lascia spazio al disvelamento di un brano della originaria *ima cavea* del teatro. Episodi architettonici tra loro molto differenti per connotazione, epoca e qualità, producono così un'inedita immagine di unitarietà, non 'progettata' da «pochi intellettuali o specialisti ma dall'attività spontanea e ininterrotta di un intero popolo con un retaggio comune, che agisce sulla spinta di una comunione di esperienze»¹. Il risultato che ne deriva è una forma di ancestrale 'architettura open source' – direbbe Carlo Ratti – frutto di una inconsapevole collaborazione secolare.

Contenere l'antico

Contenere per proteggere, infine, vuol dire inscrivere l'archeologia all'interno di un recinto 'sacro'. Un sacello, dunque, che intende sottrarre i frammenti alla mano demiurgica del tempo, ma che finisce per acquisire un ruolo decisivo nella città contemporanea, perché destinato a perimetrare un'area da tutelare ed esibire nel suo valore di imperitura testimonianza della cultura classica. Quanto questo perimetro sia permeabile è indice dell'intenzione del progetto di lavorare nel segno di una anelata continuità figurativa e relazionale, o viceversa rimarcando una distanza temporale e materiale tra presente e passato.

Interessante a tal proposito il progetto di Jean Nouvel per il Museo Gallo-Romano di Vesunna, completato nel 2003. L'architetto francese disegna, infatti, una grande teca in acciaio e vetro che, leggera, diviene





involucro protettivo della *Domus de Vesone*. Il progetto, però, non mira a isolare la rovina dal contesto cittadino di Périgeux, bensì a integrarla perfettamente nel panorama urbano, pur proteggendola, in virtù della totale trasparenza dei prospetti della teca. Nasce così un rapporto di osmosi con la città, arricchito dalla particolare natura della copertura dei resti della domus. Nouvel, infatti, replica sul soffitto della grande 'scatola' la pianta stilizzata della domus romana, come a volerne rendere intelleggibili le spazialità in maniera immediata ma al contempo inaspettata. Il tema della teca, dello scrigno che protegge i resti archeologici, ritrova anch'esso a Napoli un fervente corrispettivo. Si tratta ancora una volta, però, di una 'pratica progettuale' per certi versi inconsapevole. È la natura stessa della città, nella sua configurazione di palinsesto caratterizzato dalle multiformi stratificazioni, ad aver fatto sì che negli anni si costruisse sopra ed intorno ai frammenti dell'antica Neapolis. In questo modo la chiesa cinquecentesca di Sant'Aniello a Caponapoli diventa, ad esempio, essa stessa il contenitore di uno dei tratti più interessanti delle originarie mura greco-romane. I frammenti archeologici, venuti alla luce nel corso degli anni '70, sono oggi resi discernibili mediante l'implementazione di una passerella in vetro strutturale che perimetra la grande sottrazione rettangolare operata nella pavimentazione dell'aula unica. «È, così, sincronicamente visibile all'interno della chiesa l'intera vicenda storica della città, dall'epoca di fondazione a quella contemporanea, attraverso i reperti di epoche lontane nel tempo, ma vicine nello spazio» (Carughi, 2014).

Il centro antico di Napoli sembra quindi presentarsi ai nostri occhi come una fucina di secolari idee progettuali, talvolta tanto ardite da lasciare sgomenti. La scelta di mettere in dialogo le opere di alcuni maestri dell'architettura contemporanea con la realtà partenopea intende stimolare una altrettanto ardita rilettura del tradizionale concetto di stratificazione. Forse «dovremmo riconoscere l'ambiente costruito come un'entità autonoma, dotata di modi propri, e l'architetto dovrebbe studiarla e spiegare in che modo, e perché egli può partecipare a un processo in

larga misura autonomo»².

In definitiva, calcificatasi nella storia, e al contempo in perpetua evoluzione, la singolare forma di convivenza con i frammenti dell'antichità che contraddistingue Neapolis può oggi offrirci un riferimento cui fare ricorso per affrontare la complessità della città contemporanea.

Note

¹ Pietro Belluschi citato in Bernard Rudofsky (1977), *Architettura senza Architetti. Una breve introduzione all'architettura non blasonata*, Napoli, Edizioni Scientifiche, pp. 8-9.

² Citazione di N. John Habraken tratta da Carlo Ratti (2014), *Architettura Open Source*, Torino, Einaudi, p. 25.

Didascalie

Fig. 1: Teatro Romano di Sagunto, Grassi/Portaceli, 1985-1992. Immagine tratta da http://www.egramma.it/eOS/index.php?id_articolo=1301.

Fig. 2: Chiesa di San Paolo Maggiore, Napoli. Foto tratta da Fulvio Lenzo (2010), *Architettura e antichità a Napoli dal XV al XVIII secolo: le colonne del tempio dei Dioscuri e la chiesa di San Paolo Maggiore*, Roma, «L'erma» di Bretschneider.

Fig. 3: Kolumba Museum, Colonia, Peter Zumthor, 2003-2007. Foto di Ben Scicluna tratta da <https://www.inexhibit.com/it/mymuseum/museo-kolumba-colonia-peter-zumthor/>.

Fig. 4: Teatro Romano in Via dell'Anticaglia, Napoli. Foto tratta da <https://www.napolitan.it/2014/12/21/8127/teatri-ingoiati-nel-ventre-dellanticaglia/>.

Fig. 5: Museo Gallo-Romano di Vesunna, Périgueux, Jean Nouvel, 1993-2003. Foto tratta da <http://www.jeannouvel.com/en/projects/musee-gallo-romain/>.

Fig. 6: Il restauro della chiesa di Sant'Aniello, Napoli, Ugo Carughi. Foto tratta da <https://www.themaprogetto.it/santaniello-a-napoli-un-varco-a-un-passo-dallantichita-2/>.

Fig. 7: *Spolia*. Il campanile delle chiesa di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta, Napoli. Foto di Mattia Cocozza.





Bibliografia

Francesca Bruni (2013), "La traccia e il significato" in Francesco Viola (a cura di), *Pietra su pietra. La storia come materiale di progetto*, Fisciano, Cues.

Ugo Carughi (2014), "Sant'Aniello a Napoli: un varco a un passo dall'antichità", in *THEMA*, Giugno 17, 2014. <https://www.themaprogetto.it/santaniello-a-napoli-un-varco-a-un-passo-dallantichita-2/>

Giorgio Grassi (1996), "A proposito di Sagunto" in *Casabella*, n° 636, 1996.

Peter Gunn (1971), *Napoli un palinsesto*, Napoli, Marotta Editore.

Fulvio Lenzo (2010), *Architettura e antichità a Napoli dal XV al XVIII secolo: le colonne del tempio dei Dioscuri e la chiesa di San Paolo Maggiore*, Roma, «L'erma» di Bretschneider.

Silvia Malcovati (2013), "Architettura e Archeologia: a proposito di alcuni progetti di Giorgio Grassi", in *La rivista di Engramma (online)*, n° 103, gennaio/febbraio 2013, http://www.engramma.it/eOS/index.php?id_articolo=1301.

Andrea Pane (2008), "L'antico e le preesistenze tra Umanesimo e Rinascimento. Teorie, personalità ed interventi su architetture e città", in Stella Casiello (a cura di), *Verso una storia del restauro. Dall'età classica al primo Ottocento a cura di Stella Casiello*, Firenze, Alinea.

Raffaele Panella (2014), "Per la continuità", in Alessandra Capuano (a cura di), *Paesaggi di rovine, paesaggi rovinati*, Macerata, Quodlibet.

Renata Picone (2008), "Reimpiego, riuso, memoria dell'antico nel medioevo", in Stella Casiello (a cura di), *Verso una storia del restauro. Dall'età classica al primo Ottocento a cura di Stella Casiello*, Firenze, Alinea.

